

Buon pomeriggio a tutti, ovunque siate!

Quest'anno, per la Giornata mondiale del Rifugiato, giochiamo in cinque campi diversi, perché grazie al supporto dell'**Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati** e all'impegno di Microsoft siamo in cinque città, a **Milano, Roma, Napoli, Catania e Messina**. Ma la sfida è la stessa. Giochiamo insieme un'unica partita contro l'indifferenza!

I dati dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite ci dicono che oltre 65 milioni di persone in tutto il mondo, un numero senza precedenti, sono state costrette a fuggire dal proprio Paese. Più di 21 milioni **sono rifugiati** e più della metà non hanno ancora compiuto **18 anni**. Immaginatevi nei loro panni. Ragazzi come voi. Senza una casa, senza amici, lontani dai genitori, senza scuola...

Ogni giorno **34.000** persone sono costrette ad abbandonare le proprie case a causa di conflitti o persecuzioni. Vogliamo dare voce a ciascuno di loro, uno per uno.

Ecco perché mi dispiace non essere in campo con voi. Per la prima volta in otto edizioni di questo straordinario evento un brutto infortunio alla gamba mi costringe a sedermi in panchina. Ma anche da bordo campo voglio dire con forza, insieme a voi, "lo ci sono!". Noi ci siamo! Noi siamo dalla parte dei rifugiati! E vogliamo che il mondo, tutto il mondo, non solo l'Italia, stia dalla parte dei rifugiati.

Io sono per natura un'entusiasta, mi piace esserci, partecipare. Ma nel mio lavoro incontro spesso persone scettiche. A cosa serve una partita? Cosa potete fare giocando insieme?

Voi siete tutti giovani e conoscete meglio di me la forza di un video virale, che si propaga nella rete velocissimo e capillare grazie alla condivisione dei social. Vi lancio una sfida: cerchiamo di rendere "virali" le nostre partite, le nostre scelte, contagiamo alla solidarietà, al pensiero aperto, all'accoglienza. Trasformiamo "lo ci sono" in un evento virale. E cominciamo da subito!

Buona partita a tutti!

Alfonso

Roma, 20 giugno 2017